

A Mykolaiv è emergenza acqua. Partita la “campagna dissalatori” ma “bisogna fare presto”

L'acqua a Mykolaiv esce dai rubinetti piena di sale. A tratti completamente marrone. Inutilizzabile sia per bere sia per pulire, fare lavatrici. È emergenza acqua a Mykolaiv. La prima cosa che hanno fatto i russi è stata quella di bombardare e distruggere il sistema di depurazione dell'acquedotto pubblico. Da allora la popolazione non ha più avuto accesso ad acqua pulita e potabile. È la strategia della guerra: uccidere le persone facendole morire non solo sotto le bombe ma anche di fame e di sete. Per questo #Stopthewarnow, rete di oltre 175 associazioni, movimenti ed enti italiani, ha deciso di agire lanciando una missione: impiantare in città almeno una ventina di dissalatori per garantire circa 120/130 mila di accessi al giorno e soddisfare il fabbisogno locale. “È una richiesta - spiega **Gianpiero Cofano**, della Comunità Papa Giovanni XXIII e coordinatore della Rete StopTheWarNow - che ci arriva dalla società civile e dalle organizzazioni partner e confermata dalle autorità locali di Mykolaiv. Si tratta quindi di un bisogno certificato”. **Ma bisogna fare presto.** “Dobbiamo cercare di trivellare i pozzi prima che arrivi un metro di neve e si ghiacci tutto”, dice Cofano. “Perché le trivelle fanno fatica a scavare con il freddo e le temperature bassissime che si registrano in queste zone in inverno, rendono le installazioni, la logistica e il lavoro tutto più complicato. Sì, è una lotta contro il tempo”. Oggi Mykolaiv si approvvigiona attraverso le autobotti che arrivano da Odessa e distribuiscono l'acqua alla popolazione in vari punti della città. La Rete di StopTheWarNow è riuscita a installare già due dissalatori. “Ma il nostro obiettivo è riuscire e dare a tutta la popolazione almeno 5 litri di acqua potabile, a testa, al giorno, con micro-dissalatori diffusi in tutta la città”, dice Cofano. “È una richiesta che ci è arrivata anche dalla vice sindaco di Mykolaiv che abbiamo incontrato a fine agosto nell'ultima carovana della pace”. Il dissalatore è un'opera che rimane nel tempo ma soprattutto consente alle persone di raggiungere una fonte d'acqua potabile a qualsiasi ora del giorno e “questo - sottolineano gli operatori di StopTheWarNow - è fondamentale per una città che è sotto bombardamenti costantemente. È quindi anche un problema di sicurezza”. **Le agenzie di stampa battono ogni giorno notizie di attacchi su Mykolaiv.** La regione è sotto assedio. I cieli sono attraversati da MiG, missili, droni. StopTheWarNow ha organizzato fino ad oggi tre carovane della pace. L'ultima si è svolta a fine agosto ed ha portato a Mykolaiv una cinquantina di volontari dall'Italia per condividere nei rifugi la vita della popolazione locale. Sul posto, a garantire una continuità di presenza, sono rimasti alcuni membri dell'Operazione Colomba che fanno oggi anche da collegamento costante con l'Italia. Ma la situazione, negli ultimi 20 giorni, è peggiorata, soprattutto a seguito dell'avanzata ucraina verso i territori occupati. I russi stanno rispondendo con bombardamenti senza uguali. Prima della guerra, Mykolaiv contava 450mila abitanti. Sono rimaste 200mila persone di cui l'80% sono anziani. Tra le vittime, si contano purtroppo anche amici e conoscenti. “A seguito di una bomba a grappolo - racconta Cofano - è morta una signora anziana che conoscevamo. Una bomba è esplosa vicino al centro dove siamo stati. Ci sono allarmi ogni ora su Mykolaiv, di continuo, giorno e notte. I territori che i russi volevano, se li sono presi e annessi in qualche modo ma questo non significa che la guerra è finita. Significa che continueranno a bombardare e massacrare tutto attorno così da garantire un controllo sul territorio conquistato attraverso zone di cuscinetto”. **Per il progetto dei dissalatori, le associazioni hanno costituito una cabina di regia che sarà coordinata da Papa Giovanni XXIII** anche perché la Comunità è presente sul posto e può monitorare l'andamento dei lavori. Il progetto ha un costo complessivo di 500mila Euro: tra l'acquisto del macchinario, la sua installazione e manutenzione, un dissalatore costa circa 24mila Euro. Le associazioni che aderiscono alla Rete Stopthewarnow hanno quindi fatto partire in questi giorni una campagna di sensibilizzazione per far conoscere il conflitto e le sue conseguenze e di raccolta fondi. “È quello che si legge nel Vangelo - spiega Cofano -, avevo sete e mi avete dato da bere, avevo fame e mi avete dato da mangiare, in carcere e mi siete venuti a trovare. Per essere vicino a questa gente, siamo andati da loro e abbiamo visto cosa hanno bisogno.

Ma l'aiuto non è il nostro obiettivo primario. La nostra missione principale è condividere la sofferenza e stare a fianco di queste persone che soffrono. I nostri non sono aiuti umanitari ma aiuti di pace. Faccio fatica a vedere con ottimismo i prossimi tre mesi...sono molto preoccupato. Il Papa? Dovrebbe andare a Mykolaiv, Kherson, Zaporizhia. Francesco è il papa degli ultimi e ha sempre dimostrato di esserlo in questi 9 anni di pontificato. Il nostro sogno sarebbe quello di portarlo per mano dai nostri anziani che vivono nel rifugio, a toccare le ferite e la carne viva di questo popolo, in Ucraina pellegrino di pace". **Info: info@stopthewarnow.eu**

M. Chiara Biagioni